



Eparchia di Lungro

“Verso il 1° centenario”

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

5 MARZO 2017

**Domenica I di Quaresima: dell'Ortodossia. San Conone martire.
Tono I. Eothion IX. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Il contenuto innografico di questa domenica non è collegato come altre volte al brano evangelico ma vi è sovrapposto, giacché oggi nella prima domenica di quaresima si ricorda la vittoria sull'iconoclastia e il ristabilimento della venerazione delle icone al concilio di Costantinopoli nell'843. Tralasciando però le icone e le loro vicissitudini, ci preme rientrare sui ritmi della chiesa. Nella sua vita infatti, il tempo non scorre come secondo gli orologi, che avanzano regolarmente.

Ci sono alcuni momenti particolari anche nelle vite degli uomini che spezzano il ritmo ordinario. Succede per esempio ai bambini: crescono a balzi irregolari, di solito quando uno non se l'aspetta. Quando, da bambino, veniva colpito da febbri improvvise che raggiungevano temperature molto alte, racconta uno scrittore siciliano, sua nonna tranquillizzava sua madre dicendole che si trattava di «fevri di criscenza», febbri di crescita. E infatti, una volta guarito, risultava più alto di qualche centimetro e, tutto

sommato, più irrobustito. Così la vita: ci sono periodi difficili, complicati, faticosi, momenti di grandi gioie, di felicità, ma anche di noia e delusioni: da tutto ciò si esce – almeno lo si spera – cambiati, migliorati.

Nella vita della chiesa, il periodo di preparazione alla festa di Pasqua, la Quaresima, è uno di questi momenti speciali di allenamento spirituale; non solo gli zeloti del muscolo palestrato devono faticare, ma anche lo spirito va allenato con disciplina: il digiuno, la fatica e la bellezza di praticare le virtù ecc. Il vangelo ci parla della conversione di uno scettico. Natanaele è scettico. La sola cosa che sappia di Gesù è che questo proviene da Nazaret: “Può venire qualcosa di buono da Nazaret?”. La risposta di Gesù dovette stupire non poco Natanaele!: “ti ho visto quando eri ancora sotto il fico, prima che Filippo ti chiamasse”. Dio ci conosce già uno ad uno sin dalla nostra nascita – come recita una preghiera della Liturgia di S. Basilio. E Filippo e Natanaele diventano due nuovi discepoli di Gesù. I due si ritrovano in Gesù. Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li ha aperti ad altre possibilità. Entrare nell'intimità di Gesù significa accettare la novità piuttosto che entrare in un'accesa discussione per conseguire vittoria. Semplicemente: Venite e vedete, apritevi alla Sua chiamata, siate pronti a ricevere il suo dono, il suo meraviglioso dono prezioso della vita eterna e scoprire la gioia e la pace del paradiso nel cuore. Oggi. Questa settimana. Questa Quaresima. Per sempre.

1^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Exomologhisàsthosan tò Kirio tà elèi aftù kè tà thavmàsia aftù tìs iis tòn anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Le të lavdërojnë Zotin për lipishtë e tija e për çuditë e tija për biltë e njerëzvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i uranì kè i ghì, thàlassa kè pànda tà èrponda en aftì.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotìr, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomìa su, * mòne filànthrope.*

Le të lavdërojnjë Zotin qielt e dheu, deti e çdo ecën në atë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONOI
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotìr, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomìa su, * mòne filànthrope.*

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Tin àchrandon Ikòna su * proskinùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulisi gàr evdhòkisas * anelthìn en tò stavrò, * ina risis ùs èplásas * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voðmen si: * Charàs eplìrosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paraghenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.

Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëve tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosh ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me haré, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosh jetën. (H.L.,f.101)

Veneriamo la tua immacolata icona, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII
Ti ipermàcho Stratigò tà nikitiria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì animfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderoj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.,f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 11, 24 - 26. 32 - 40)

- *Benedetto sei tu o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3, 26)*

- *Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3, 27)*

- *I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekullit. (Dan 3, 26)*

- *Se ti je i drejtë në të gjitha ato që bëre; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta. (Dan 3, 27)*

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluvia (3 volte).

- *Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (Sal 98, 6)*

Alliluvia (3 volte).

- *Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (Sal 98, 6b - 7a)*

Alliluvia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për besë Moisiu, kur u rrit, nëng dish t'ish i thërritur bir i së bilës së faraonit, dhe zgjoth të pësonij bashkë me popullin e Perëndisë, më shpejt se të kish, për pak mot, gëzimin e mbëkatit; sepse gjykonij pësimin e Krishtit bëgatëri më të madhe se thesarët e Egjiptit: me të vërtetë ai ruani rrogën e taksur.

E çëdo të thom më? Do të më mungonij moti ndëse do të flisja për Jedheonin, Barakun e Sampsonin e Jeftin, Davidhin, Samuellin edhe Profitët, të cilët, për besë, mundëtin rregjëri, vepruan drejtësi, muartin të taksurat, shqyëjtin golat e luanëvet, shuajtin fuqinë e zjarrit, i pështuan presjes së shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, reshtin ushtëri të huaja. Dica gra muartin prapë të gjallë të vdekurit e tyre, të tjerë pra u rrahëtin, e s'dishtin lirim, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë qenë torturuar pse s'dishtin lirim ç'i kishin dhuruar, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, ndë fund, duruan përqeshje e shishka, hekure e filaqi. Qenë vrarë me gurë, torturuar, prerë me serrë, qenë vrarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq - jeta nëng ish e denjë për ta - e vanë atej e këtej ndëpër shkretirat, mbi malet, ndër shpellat e gropat e dheut. E pra, gjithë këta, megjithëse muartin për besën e tyre një martri të mirë, nëng patëtin të taksurën, sepse Perëndia kish ndrequr gjë më të mirë për ne, se ata mos të kishin përmirësimin pa neve.

Alliluvia (3 herë).

- *Moisiu dhe Aroni ndër priftrat e tij, e Samuelli ndër ata që lutjën ëmrin e tij. (Ps 98, 6)*

Alleluia (3 herë).

- *Thërrisjin Zotin e ai i përgjegjej, i folnij atyre ka një shtyllë resh. (Ps 98, 6b - 7a)*

Alliluvia (3 herë).

VANGELO

(Gv 1, 43 - 51)

VANGJELI

In quel tempo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo

Nd'atë mot, Jisui kish vendosur të nisej për në Gallillë; përpoqi Fëlipin e i tha: «Éja pas meje». Fëlipi ish nga Betsaida, hora e Ndreut dhe e Pjetrit. Fëlipi përpoqi Natanaëllin e i tha: «Atë për të cilin

trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

shkruajti Moisiu te Ligja e Profitët, e gjetëtim: Jisuin, të birin e Sepës, nga Nazareti». E Natanaëlli thërriti: «Nga Nazareti mund të dalë gjë të mirë?». Fëlipi ju përgjegj: «Ëja e shih». Jisui, ndërkaq, si pá Natanaëllin që i vini përpara, tha për të: «Njo një izraellit i vërtetë, tek i cili s'është e rreme». Natanaëllii pýajti: «Si më njeh mua?». Ju përgjegj Jisui: «Më parë se Fëlipi të të thërritë, u të pé kur ishe nën fikun». Ju përgjegj Natanaëlli: «Rabì, ti je i Biri i Perëndisë, ti je Rregji i Izraillit!». Ju përgjegj Jisui: «Se të thash se të kisha parë nën fikun ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mëdha se këto!». Pra i tha: «Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: do të shihni qiellin e hapur dhe ëngjlit e Perëndisë që hipen e kallaren mbi të Birin e njeriut».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epiìse, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qieli * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it